

Killer col piccone, l'ira di Pisapia "Inspiegabile l'allarme in ritardo" rabbia anti Lega nel quartiere

Borghesio e altri militanti contestati: "Speculate sui morti"

**MASSIMO PISA
FRANCO VANNI**

MILANO — «È incomprensibile come per due ore e mezza nessuno abbia chiamato i carabinieri». A parlare è il sindaco Giuliano Pisapia. È scuro in volto e provato. Ha appena posato fiori nel luogo in cui all'alba di sabato è stato ucciso Alessandro Carolè, vittima della follia di Adam Kabobo, il 31enne ghanese irregolare che fra le 4.05 e le 6.30 ha aggredito a Milano sei uomini colpendone cinque a colpi di spranga e piccone, indisturbato per le strade del quartiere Niguarda. Sono 143 i minuti che passano fra la prima sprangata inferta da Kabobo a un commesso di 23 anni, che si presenta da solo al pronto soccorso, e la telefonata di un passante ai carabinieri, che arriva solo alle 6.28. Sono due i feriti gravissimi, che lottano fra la vita e la morte. Ermanno Masini, 64 anni, è ricoverato al Policlinico. Daniele Carrella, 21, è gravissimo all'ospedale di Niguarda.

Mentre la città si prepara a ricordare Carolè, il cui funerale non

è ancora fissato, Niguarda non c'è. Confische e urla, i residenti del borgo a Nord di Milano hanno accolto il banchetto della Lega, allestito nel luogo dell'omicidio per raccogliere firme «contro le proposte di cittadinanza facile per gli immigrati». Ai leghisti presenti, una ventina fra cui l'eurodeputato Mario Borghesio, si è opposto un gruppo di abitanti della zona, molti dei quali conoscevano Alessandro. «Andatevene», «state speculando sui morti», «vergogna», hanno gridato. I leghisti hanno risposto con insulti, e per riportare la calma è intervenuta la polizia. Per Pisapia «non bisogna strumentalizzare la vicenda per fini non nobili». Disappunto per la scelta dei leghisti di imbastire banchetti «contro i clandestini» il giorno dopo l'omicidio si legge anche nelle parole del parroco della chiesa di San Martino in Niguarda che nella messa ha invitato i fedeli a «evitare ogni cinismo di fronte alla tragedia». Sabato, subito dopo la tragedia, era stato l'europarlamentare Matteo Salvini, ad accendere la polemica: «Il segnale di apertura e di libertà di

invasione da parte dei clandestini dato dal ministro Kyenge è un cattivo segnale».

Proseguono le indagini. I carabinieri della compagnia Monforte stanno rimettendo insieme le tessere del mosaico folle di Adam Kabobo. Le testimonianze e le riprese delle telecamere del quartiere lo tracciano in due bar di via Ornato, venerdì sera. Prende una birra in ognuno, paga, beve in silenzio e con sguardo basso, va via. E si infila in un'area di via De Calboli Paulucci Fulcieri, accanto alla Coop che guarda l'imbocco di Terruggia, teatro della prima aggressione ad Andrea Carfora. Non riesce a dormire, Kabobo. Comincia a vagare, passa dai giardini Galeotti-Bianchi di via Hermada e prende il metro di tubo giallo con cui comincia a menare. Lo abbandonerà accanto a una panchina, dopo il fallito assalto a Giuseppe Quatela sventato dal rottweiler del giovane. Il piccone lo preleverà dal cantiere a cielo aperto all'angolo tra via Passerini e via Ornato, accessibile a chiunque. E continuerà a colpire «come un automa — racconta un inve-

stigatore, che ha visionato i filmati — tranquillo e senza mai tradire un'emozione, come in un videogioco». E dopo avere visto le fotografie sono diversi i residenti di Niguarda che sostengono di averlo già visto quel ragazzo «serio e un po' strano». Come Marina Ierardo, 42 anni: «Era sempre in via Ornato. Lo vedevo fra il kebab e il bar di fronte». Non parlava, non interagiva. Un fantasma.

Non è chiaro quando i carabinieri interrogheranno Kabobo. Di certo sentiranno di nuovo chi è stato aggredito o ha visto il ghanese con una spranga prima e con un piccone poi, ma non ha avvisato le forze dell'ordine. «Ho pensato solo a salvarmi», ammette Carfora, colpito per primo. «Mi è venuto istintivo chiamare il 118, non altri», spiega la moglie del secondo aggredito, colpito alla testa e poi dimesso. Non forniscono spiegazioni sul perché non abbiano chiamato le forze dell'ordine nemmeno Quatela, il ragazzo col cane, e Antonio Morisco, imbianchino 53enne che vede arrivare Kabobo e riesce a infilarsi in casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investigatori che hanno visto il filmato: "Agiva come si trovasse in un videogioco"



Le tappe



LA SPRANGA

Sono le 4.05 di sabato quando Adam Kabobo colpisce con una spranga il 23enne Andrea Canfora. Alle 5,15 ferisce l'operaio Francesco Niro



LA CHIAMATA

La prima telefonata ai carabinieri arriva solo alle 6.28 dopo due ore e mezza di aggressioni da parte del ghanese armato: «C'è un uomo con un'ascia»



L'OMICIDIO

Dalle 6.22 alle 6.30 Kabobo con un piccone ferisce Ermanno Masini (grave), uccide Alessandro Carolé e ferisce Daniele Carella (gravissimo)



L'ARRESTO

Fra la chiamata al 112 e l'arresto passano appena 9 minuti: il ghanese abbandona il piccone spezzato e ai militari che lo placcano dice «ho fame, non ho casa»



I RILIEVI

Gli esperti al lavoro sulle tracce di sangue del raid di sabato a Milano